

PER CONOSCERE

Il Lucernario nella Liturgia

Antonio Parisi



Indice

A. Introduzione generale: la luce nella liturgia cristiana	5	E. Spazio e disposizione delle luci	7
2. La luce nella Bibbia e nella liturgia	5	F. Conclusione: “Essere luce nel mondo”	7
3. Le origini del Lucernario	5	Il Lucernario come icona della missione cristiana oggi	7
4. Attualizzazione	5	Sintesi finale	7
B. Il Lucernario nelle varie tradizioni liturgiche	5	Preghiera conclusiva del Lucernario	7
C. Il Lucernario e la musica	6	Appendice tecnica - Suggerimenti per i cori: animare il Lucernario	7
D. Il Lucernario come momento di evangelizzazione e contemplazione	6	1. Preparazione vocale e spirituale	7
		2. Scelta dei canti: criteri liturgici e musicali	7
		3. Dinamicità e progressione	7

4. Esecuzione: consigli pratici	8
5. Gestione dello spazio e delle luci	8
6. Coinvolgimento dell'assemblea	8

A. Introduzione generale: la luce nella liturgia cristiana

UN gesto quotidiano: accendere una lampada quando scende la sera. Per la fede, la luce non è solo qualcosa di utile, ma è segno: richiama la presenza di Dio e la vittoria della vita sulle tenebre.

2. La luce nella Bibbia e nella liturgia

- La prima parola di Dio nella creazione: *“Sia la luce!”* (Gen 1,3).
- La Parola di Dio è luce che guida i passi: *“Lampada per i miei passi è la tua parola”* (Sal 119,105).
- Gesù si presenta come la Luce del mondo (Gv 8,12).
- Chi vive in Cristo cammina nella luce (1Gv 1,5).

La luce liturgica (cero pasquale, lampada del tabernacolo, candele) è sempre un rimando a Cristo risorto.

3. Le origini del Lucernario

- *Tradizione ebraica*: nel Tempio la lampada ardeva sempre (Es 27,20-21); al tramonto si pregava con il salmo: *“La mia preghiera come incenso, le mani alzate come sacrificio della sera”* (Sal 141,2).
- *Chiesa antica*: i cristiani hanno ripreso questo gesto trasformandolo in una preghiera pasquale.
 - Tertulliano parla della preghiera con l'accensione della lampada.
 - San Basilio racconta che i cristiani ringraziavano Dio appena accesa la luce della sera.
 - L'antico inno *Phos Hilaron* canta Cristo come *“Luce gioiosa”* al calar del sole.

Così il Lucernario diventa simbolo di Cristo che illumina la notte e apre il cuore alla speranza.

4. Attualizzazione

- Quando nella liturgia accendiamo una candela, non compiamo solo un gesto esteriore, ma professiamo la nostra fede in Cristo, luce che non tramonta.
- Ogni volta che entriamo in chiesa e vediamo la lampada accesa, siamo invitati a ricordare: *“Il Signore è qui, vivo in mezzo a noi”*.



- La Veglia Pasquale conserva il Lucernario come inizio di tutta la celebrazione: la luce del cero vince la notte
- La luce è Cristo: chi lo accoglie cammina nella vita. Ogni Lucernario, ogni candela, ogni lampada ci rimandano alla promessa: *“La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta”* (Gv 1,5).

B. Il Lucernario nelle varie tradizioni liturgiche

- **Nei Primi Vespri della domenica e delle solennità**
Nella tradizione romana antica, i Vespri iniziavano con l'accensione della lampada e il canto di un inno di luce. Questo gesto esprimeva la gratitudine per la fine del giorno e il riconoscimento di Cristo come vera luce. Oggi, pur non essendo sempre esplicitato nel rito, il Lucernario resta lo sfondo simbolico che illumina l'inizio dei Vespri festivi.
- **Nella Veglia pasquale**
È il momento più solenne del Lucernario in tutta la liturgia cristiana. L'accensione del fuoco nuovo, la preparazione e l'ingresso del cero pasquale, seguito dal canto dell'*Exsultet*, manifestano Cristo risorto come *“luce che vince le tenebre”*. Qui il Lucernario non è semplice rito serale, ma proclamazione del cuore della fede pasquale.
- **Nelle Liturgie delle Ore e nei riti monastici**
Nei monasteri, il Lucernario ha mantenuto un posto più stabile: l'accensione della lampada o delle candele accompagna i Vespri, unendo preghiera e segno. In alcune comunità monastiche contemporanee, come quelle di tradizione benedettina o ecumenica (es. Taizé), l'inizio dei Vespri conserva un chiaro richiamo al Lucernario.
- **Esempi orientali: il Phōs Hilaron nella tradizione bizantina**
Nella Chiesa bizantina, il Lucernario è rimasto elemento vivo della liturgia dei Vespri. Durante l'accensione delle lampade si canta il celebre inno antico *Phōs*

Hilaron (“Luce gioiosa”), che rende grazie a Cristo luce del Padre eterno. Questo inno, di origine IV secolo, è uno dei testi più antichi ancora in uso oggi e rappresenta il legame ininterrotto fra la preghiera della Chiesa e la simbologia della luce.

C. Il Lucernario e la musica

- **Ruolo del canto nel Lucernario: guida e partecipazione**

La luce, di per sé, è già un segno eloquente, ma il canto gli dà voce e ne apre il significato alla comunità. Nel Lucernario, il canto: introduce il clima della celebrazione serale o notturna; accompagna l'accensione della luce (lampada, cero pasquale, lucerne individuali); sottolinea il passaggio dalla luce naturale alla luce simbolica di Cristo; crea uno spazio di silenzio, contemplazione e raccoglimento.

- **Repertori antichi e moderni: confronto tra tradizione e contemporaneità**

Fin dai primi secoli, la Chiesa ha legato il Lucernario a testi poetici e musicali, come l'inno greco *Phōs Hilaron* o gli inni latini dei Vespri. Questi repertori antichi, sobri e solenni, mettevano in risalto la dimensione contemplativa del gesto. Oggi, accanto a queste forme, la Chiesa propone anche repertori moderni, che con un linguaggio musicale più vicino alla sensibilità contemporanea cercano di mantenere il medesimo spirito: celebrare Cristo luce del mondo con melodie accessibili all'assemblea.

- **Canti suggeriti per il Lucernario: esempi dal repertorio liturgico italiano**

Nella prassi italiana, diversi canti possono accompagnare il rito del Lucernario, sia nei Vespri che nella Veglia pasquale:

- *Cristo luce del mondo* (Repertorio CEI) – adatto a processioni e accensione delle lampade.
- *Luce gioiosa, luce di gloria* (ispirato al *Phōs Hilaron*).
- *Risplenda la vostra luce o Camminiamo nella luce di Dio* – più adatti a momenti comunitari con forte partecipazione assembleare.
- Per la Veglia pasquale, il canto dell'*Exsultet* rimane il vertice assoluto, insostituibile.

In ogni caso, il criterio fondamentale è che il canto sostenga il gesto, sia comprensibile e coinvolgente, e faccia percepire che la vera luce celebrata non è materiale, ma è Cristo risorto.



D. Il Lucernario come momento di evangelizzazione e contemplazione

- **Il valore pastorale e spirituale del Lucernario**

Il Lucernario non è solo un gesto rituale, ma un'occasione di annuncio e di preghiera profonda. La luce che squarcia le tenebre diventa catechesi visiva: parla a tutti, anche a chi ha poca familiarità con la liturgia. Per i credenti è momento di contemplazione del mistero di Cristo luce, per chi è più lontano può essere un'esperienza semplice ma intensa di incontro con Dio.

- **Suggerimenti per la preparazione e l'animazione musicale del rito**

La preparazione richiede cura:

- spiegare brevemente il significato del gesto;
- predisporre bene lo spazio (luce naturale e buio controllato);
- scegliere canti sobri, simbolici e partecipativi, che aiutino a vivere il raccoglimento e a proclamare la fede;
- curare i momenti di silenzio, che rendono più eloquente la musica e la luce.

L'animazione musicale deve accompagnare il segno, non sovrastarlo: il canto guida la comunità a leggere la luce come segno di Cristo.

- **Il Lucernario in contesti extra-liturgici (ritiri, incontri di preghiera, catechesi)**

Oltre che nelle celebrazioni ufficiali, il Lucernario può diventare un momento forte di evangelizzazione in incontri giovanili, ritiri spirituali, catechesi. In questi contesti, la sua forza simbolica si presta a introdurre momenti di silenzio, di meditazione della Parola o di intercessione. L'accensione della luce può accompagnare un annuncio kerigmatico, o diventare gesto finale di invio missionario: ricevere la luce di Cristo per portarla nel mondo.

E. Spazio e disposizione delle luci

- *Ambiente*: iniziare in penombra o quasi buio.
- *Cero/Lampada centrale*: posto in posizione visibile (altare, presbiterio o centro dell'assemblea).
- *Diffusione della luce*: accendere progressivamente le candele dei fedeli o altre lampade nello spazio.
- *Effetto simbolico*: la chiesa che da buia diventa luminosa manifesta la vittoria di Cristo risorto.

Non esagerare con effetti artificiali: la semplicità comunica meglio il mistero.

F. Conclusione: “Essere luce nel mondo”

Il Lucernario non è solo un rito antico, ma una parabola viva della nostra fede. La luce che accendiamo non rimane confinata nello spazio sacro, ma indica la nostra vocazione battesimale: Cristo, “luce del mondo” (Gv 8,12), ha consegnato ai suoi discepoli il compito di essere anch'essi luce: “*Voi siete la luce del mondo... così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro*” (Mt 5,14.16).

La lampada che brilla nel buio è simbolo della testimonianza cristiana: fragile ma reale, semplice ma necessaria. Così come una piccola fiamma può rischiarare la notte, anche il discepolo, pur con i suoi limiti, può portare speranza e verità nei contesti oscuri della vita.

Il Lucernario come icona della missione cristiana oggi

Nella cultura contemporanea, segnata da individualismo, incertezze e crisi di senso, il Lucernario diventa una icona missionaria. Ci ricorda che:

- non siamo chiamati a brillare di luce propria, ma a riflettere la luce di Cristo;
- la Chiesa non è fine a sé stessa, ma lampada che orienta al Vangelo;
- ogni gesto di carità, giustizia, perdono e pace è una scintilla che illumina il mondo.

Il rito, dunque, è evangelizzazione visiva: chi partecipa al Lucernario vede in modo concreto che la fede è luce che scalda, illumina e trasforma.

Sintesi finale

Il Lucernario ci consegna un messaggio semplice e potente:

- Accogliere la luce di Cristo.
- Lasciarsi trasformare da essa nella vita quotidiana.

- Portarla nel mondo, perché diventi segno di speranza per chi è nelle tenebre.

In questo modo, la luce del Lucernario non rimane solo fiamma di cera, ma diventa vita che risplende nella testimonianza dei credenti.

Preghiera conclusiva del Lucernario

Signore Gesù,
luce che illumina ogni uomo,
noi abbiamo accolto la tua fiamma
che vince le tenebre della notte.

Fa' che non la custodiamo solo per noi,
ma la portiamo nel mondo
con gesti di amore, di giustizia e di pace.

Rendi la tua Chiesa lampada accesa
che guida i fratelli verso di Te,
e donaci di essere luce che non si spegne,
segno vivo della tua risurrezione. Amen.

Appendice tecnica - Suggerimenti per i cori: animare il Lucernario

1. Preparazione vocale e spirituale

- *Risvegliare la voce*: scegliere vocalizzi morbidi, su intervalli di quarta e quinta, per evocare un clima meditativo e non eccessivamente brillante.
- *Curare la respirazione*: esercizi di fiato profondo, aiutano l'intonazione e la stabilità delle frasi musicali lente.
- *Silenzio interiore*: dedicare un minuto di silenzio prima di iniziare le prove o il rito, per creare una coerenza tra canto e preghiera.

2. Scelta dei canti: criteri liturgici e musicali

- *Attinenza tematica*: i testi devono evocare la luce, Cristo risorto, la speranza, la vigilanza, il passaggio dalle tenebre alla luce.
- *Facilità di apprendimento*: preferire melodie accessibili, ripetitive, eventualmente accompagnate da strumenti leggeri (chitarra, flauto, organo a volume moderato).
- *Valorizzare la coralità*: anche un semplice canto in canone o a 2 voci può essere molto efficace se ben eseguito.

3. Dinamicità e progressione

Il Lucernario può prevedere una *progressione dinamica* che accompagni lo sviluppo del rito:

- *Inizio sommesso*: accensione silenziosa della luce, canto semplice o ostinato musicale (es. “Luce di Cristo – Rendiamo grazie a Dio”)
- *Parte centrale*: inno o canto che sviluppa il tema della luce (es. “Cristo luce”, “Phōs Hilaron”) con intensità crescente
- *Conclusione contemplativa*: canto meditativo o strumentale che accompagna il silenzio e il raccoglimento (es. una melodia di Taizé)

4. Esecuzione: consigli pratici

- *Bilanciamento vocale*: evitare che le voci alte coprano le altre; il Lucernario richiede equilibrio, non potenza.
- *Pronuncia chiara*: i testi devono essere comprensibili, specie in ambienti bui o acusticamente difficili.
- *Uso degli strumenti*:
 - *Chitarra e flauto*: creano atmosfere leggere e penetranti.
 - *Arpa o tastiera con suoni dolci*: ideali per l’inizio o la conclusione.
 - *Campane a mano o tubolari*: efficaci per accompagnare l’accensione del cero.

5. Gestione dello spazio e delle luci

- Coro visibile ma non protagonista: il coro deve guidare, non dominare.
- Disporre i cantori a semicerchio se possibile, per facilitare l’ascolto reciproco.
- Luce minima per leggere gli spartiti: usare leggi con piccole lampade o stampe ben leggibili.

6. Coinvolgimento dell’assemblea

- Ritornelli ripetuti: insegnare prima della celebrazione eventuali ritornelli semplici.
- Gestualità liturgica: incoraggiare l’accensione personale delle candele al momento giusto, se previsto.
- Silenzio attivo: anche la pausa musicale può essere parte del rito.

Questi suggerimenti aiutano i cori a trasformare il Lucernario in un’esperienza sonora e spirituale coerente, dove la luce si fa canto e il canto diventa luce. Per chi guida il canto, si tratta di accendere prima il cuore, poi la voce.

